

L'ordigno rinvenuto dopo una telefonata anonima. Ancora molti i punti oscuri ma gli inquirenti non escludono un atto terroristico

# Esplosivo sull'aereo Falconara-Roma

*Pacco sospetto ritrovato sotto un sedile del velivolo e poi fatto brillare dagli artificieri*

Virginia Liori

**ROMA** Un pacco grande quasi come una stecca di sigarette dal quale uscivano dei fili elettrici. Era nascosto sotto il sedile di un aereo di linea dell'Alitalia, in partenza dall'aeroporto «Raffaello Sanzio» di Falconara, vicino ad Ancona. Dentro - lo hanno accertato gli inquirenti della Polaria e della Digos di Ancona - esplosivo ad alto potenziale, forse tritolo. Sistemato in un congegno di quelli cosiddetti «a caduta», dotato di una pila che una volta esaurita avrebbe fatto partire l'esplosione. Sarebbe, dunque, strage evitata, grazie, anche, alla telefonata fatta da Ancona mentre l'aereo rollava in pista per l'atterraggio: «Fate in fretta, fate in fretta», avrebbe detto l'anonimo che ha dato l'allarme. Sull'aereo viaggiavano 60 persone, fra

cui nessuna personalità di rilievo. Per questo, si sospetta la finalità eversiva. Sembra che sia stato individuato un passeggero sospetto. Nessun fermo però ieri, fino a tarda sera.

Il volo AZ 1128, che era partito la mattina da uno scalo toscano e poi aveva fatto sosta a Roma per alcune ore, sarebbe dovuto ripartire dall'aeroporto di Falconara alle 15.00, diretto a Fiumicino. Ma una telefonata anonima - senza particolari inflessioni d'accento - giunta al nucleo elicotteristi dei carabinieri di stanza all'aeroporto, ha avvertito che a bordo c'era dell'esplosivo. I passeggeri non erano ancora saliti, quando è stato dato l'allarme, in tempo per bloccare la procedura di partenza.

L'aereo, un ATR di Alitalia Express, è stato subito isolato su una piazzola per permettere le necessarie ed obbligatorie operazioni di verifica. A quel pun-

to son entrati in azione gli artificieri di polizia e carabinieri, agevolati dal fatto che a bordo non era ancora salito nessuno. Hanno iniziato a perlustrare la carlinga e non ci hanno messo molto a ritrovare, nascosto sotto a un sedile dell'aereo e occultato dentro un giubbetto salvagente, l'oggetto che aveva causato l'allarme. Un plico delle dimensioni di tre pacchetti di sigarette - tenuto assieme da nastro adesivo - da cui fuoriuscivano dei fili elettrici.

Gli artificieri, per timore che il pacco sospetto potesse esplodere, lo hanno portato fuori dall'aereo, in una zona lontana dal piazzale, nei pressi della ex caserma militare, e lì lo hanno fatto brillare in sicurezza. È stato proprio in questo momento - secondo quanto si è appreso - che si è fatta strada tra gli investigatori la convinzione che vi fosse effettivamente dell'esplosivo: la defla-

grazione, infatti, ha prodotto un forte boato, valutato nettamente superiore a quello che avrebbe dovuto produrre la micro-carica utilizzata dagli artificieri.

L'aereo è rimasto fermo all'aeroporto di Falconara a disposizione del magistrato, Irene Bilotta, responsabile delle indagini.

La notte precedente il velivolo era rimasto fermo all'aeroporto di Fiumicino. Chi ha collocato quel pacchetto sotto il sedile potrebbe aver approfittato della sosta notturna e in questo caso potrebbe essere una persona che aveva facile accesso all'aereo e alle piste di decollo. Proprio ieri le trattative tra l'Alitalia e i sindacati sulla vertenza relativa ai controllori di volo hanno visto una giornata di schiarita. «Probabilmente è durante la notte che quel pacchetto è stato collocato a bordo dell'aereo», ipotizza il presidente dell'Enac (Ente nazionale

per l'aviazione civile), Alfredo Roma che però tende a tranquillizzare: «Se quel pacchetto l'hanno trovato è perché chi ce l'ha messo voleva che fosse trovato». L'Alitalia preferisce tacere. «In attesa delle indagini della magistratura atte ad identificare la provenienza del materiale trovato a bordo» dell'aereo Az 1128 Ancona-Roma.

Fatto singolare, all'aeroporto di Falconara, solo dieci giorni fa, era stata effettuata una simulazione proprio per questo tipo di allarme.

L'ordigno sospetto trovato questo pomeriggio nell'aereo Ancona-Roma non è il primo rinvenuto nell'aeroporto regionale «Raffaello Sanzio»: nel dicembre scorso, un pacco bomba contenente 30 grammi di tritolo da cava fu rinvenuto in una borsa abbandonata al check-in da un 40enne, Joao Paulo Druata, tuttora ricercato dall'Interpol.

CASSAZIONE

## Totò Riina: annullato l'isolamento diurno

La Cassazione ha definitivamente annullato l'isolamento diurno per Totò Riina. I giudici hanno accolto il ricorso della difesa contro la decisione della Corte d'Appello. L'isolamento diurno di un detenuto - dice la sentenza - non può essere superiore al tetto massimo di tre anni, a meno che non vengano commessi nuovi reati dall'imputato, durante l'esecuzione della pena. Riina è in isolamento ormai da 8 anni e mezzo.

STRAGI DEL '93

## Firenze, la Procura prolunga le indagini

La procura della Repubblica di Firenze ha aperto un nuovo fascicolo, contro ignoti, per le indagini sui presunti mandanti a volto coperto delle stragi mafiose del 1993 a Firenze, Roma e Milano. Prosegue così l'inchiesta sugli attentati con autobombe avvenuti 10 anni, dopo la scadenza dei termini, il 5 giugno scorso, per le indagini preliminari relative al precedente procedimento sui presunti ispiratori occulti di quelle stragi. In quest'ultima inchiesta era stato indagato l'ex senatore dc Vincenzo Inzerillo, la cui posizione dovrà ora essere definita, essendo scaduti i termini delle indagini. Nel nuovo fascicolo contro ignoti potranno comunque confluire gli spunti di indagine già emersi nella vecchia inchiesta e sui quali aveva lavorato il pm della direzione nazionale antimafia Gabriele Cherchi, morto il 17 aprile scorso per infarto.

CASERTA

## Comboniani, un tavolo per l'integrazione

Un tavolo istituzionale con la Regione, la Provincia di Caserta, il comune di Castelvolturno, le associazioni di volontariato e Cgil, Cisl e Uil. È il primo risultato della protesta che i padri comboniani Giorgio Poletti e Franco Nascimbene, hanno incamerato dopo che dal 4 giugno scorso vivono praticamente incatenati a Piazza Vanvitelli. Una iniziativa clamorosa per protestare contro le reate indiscriminate della polizia nei confronti degli immigrati africani. Una proposta, quella della Regione che potrebbe anche far rientrare la contestazione.

MILANO

## Un arresto e 23 indagati per traffico di rifiuti

23 indagati e 1 persona arrestata per traffico e gestione illecita di rifiuti, truffa e falso. In 6 capannoni di diverse provincie in Italia sono state sequestrate circa 30mila tonnellate di rifiuti speciali stoccati illegalmente. L'arrestato, un 54enne di Ferrara, gestiva un traffico di rifiuti illegali, contattava i produttori di rifiuti, esibendo a garanzia dello smaltimento dei rifiuti autorizzazioni per siti irregolari, poi grazie alla complicità dei trasportatori i rifiuti finivano smaltiti in capannoni che dopo il loro completo riempimento veniva abbandonato.

# Effetto Bossi-Fini: sbarchi in aumento

*Giulio Calvisi, Ds: arrivi dei clandestini inevitabili se si impedisce l'ingresso ai lavoratori stagionali*

Massimo Solani

**ROMA** È passato quasi un anno dall'approvazione della nuova legge sull'immigrazione, ed il primo bilancio traccia un quadro della situazione a dir poco allarmante. Sono infatti proprio alcuni dati relativi alla Bossi-Fini a fornire un esempio numerico del fallimento della strategia governativa in materia di controllo dell'immigrazione. Un fallimento che, alla vigilia dell'inizio del semestre europeo, rende ancora più necessario un confronto sul da farsi per correggere una pericolosa tendenza. Proprio questo sarà il tema cardine dell'incontro nazionale organizzato per oggi dai Democratici di Sinistra sullo stato delle politiche dell'immigrazione nel nostro paese.

FLUSSI «Nel 2002 avrebbero dovuto entrare in Italia per motivi di lavoro 83 mila persone di cui 63 mila stagionali e 20 mila a tempo determinato - spiega Giulio Calvisi, responsabile immigrazione dei Ds - Il problema è che questi ingressi sono stati soltanto virtuali: a noi risulta infatti che in Italia sono entrate soltanto 10 mila persone con contratto a tempo determinato mentre dalle denunce delle associazioni dei coltivatori possiamo dire che dei 63 mila previsti per lavoro stagionale, a causa della burocratizzazione degli ingressi introdotta dalla Bossi-Fini, la maggior parte dei lavoratori hanno avuto libero accesso soltanto quando la stagione dei raccolti era già conclusa. Per il 2003 invece, il governo ha emanato un decreto in cui prevede di far entrare 60 mila stagionali, peccato però che, in virtù dello stesso discorso, c'è il rischio che anche questi ingressi siano solo virtuali. E non lo diciamo soltanto noi, lo denuncia già la Coldiretti. La cosa più grave - prosegue - è che questo governo sembra non voler capire che restringendo il canale di ingresso regolare nel nostro paese resta soltanto l'opzione clandestina, e a poco servono gli eserciti schierati a difesa delle coste».

## Caritas: i poveri hanno sempre meno

**CITTÀ DEL VATICANO** «In questo mondo dove i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri sono sempre più poveri, ci dobbiamo attivare ad educarci al senso della condivisione, a leggere il perché delle cause e quindi a sapere stare accanto». In queste parole è espresso con efficacia il programma della Caritas Nazionale Italia. Le ha pronunciate il nuovo presidente dell'organismo della Cei, mons. Francesco Montenegro presentando alla stampa un bilancio di quanto è stato svolto nel 2002 e le linee future di intervento. Il quadro delineato è preoccupante: si rafforza la drammatica forbice dell'ingiustizia sociale e lo Stato latita. Un dato, infatti, emerge con chiarezza: la Caritas, malgrado la straordinaria «carità del popolo», non può supplire al vuoto di iniziativa e di intervento delle istituzioni pubbliche e governative. La denuncia è netta e nasce da un riscontro sul campo. L'esecutivo taglia la spesa sociale e «arretra» nell'impegno a favore delle fasce più deboli e povere della popolazione italiana.

SEMESTRE UE «I primi passi del nostro governo alla vigilia dell'apertura del semestre di presidenza europea non sono certo dei più incoraggianti - spiega Calvisi - l'esecutivo ha fatto corrispondere la lotta all'immigrazione clandestina con la necessità di fare più espulsioni, trascurando il problema dei canali di ingresso regolari, del diritto d'asilo e delle politiche di integrazione, degli accordi bilaterali; il timore è che ora il governo voglia esportare il proprio modello anche a



Uno sbarco di clandestini in Sicilia

I tribunali rischiano la paralisi e le carceri il sovraffollamento a causa di una legge disumana e burocratica

livello comunitario».

ESPULSIONI Tema controverso quello delle espulsioni, con i dati usati il più delle volte per dimostrare la bontà della strategia intrapresa dal centro destra. «Il governo - accusa il responsabile per l'immigrazione della Quercia - sta propagandando grandi numeri che non dicono la verità. Gli allontanamenti dal nostro paese nel 2002 sono stati 88 mila però ci sono state anche 62 mila persone

L'allarme a un convegno Ds a Firenze. L'unica preoccupazione del governo sembra essere quella di finanziare la comunità di San Patrignano e di equiparare gli spinelli alle droghe pesanti

# Cure per i tossicodipendenti, strutture pubbliche smantellate

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** Il totale abbandono della lotta alla droga, la contrapposizione dei privati con chi lavora nei servizi pubblici. E poi, il drastico taglio dei finanziamenti e la discriminazione fra le stesse comunità di recupero dei tossicodipendenti, con quella di San Patrignano, che fa la parte del leone accaparrandosi la fetta grande lasciando le briciole a tutte le altre. Se a questo quadro, già preoccupante, si aggiunge il totale caos istituzionale e l'impossibilità di riuscire a individuare nel governo un interlocutore credibile sul versante della lotta alla droga: ai ministeri della sanità e del welfare si è aggiunto anche un superprefetto, portando concretamente indietro l'orologio della politica sulla tossicodipendenza, i risultati sono sotto gli occhi di tutti ed hanno comportato il totale abbandono delle famiglie, dei giovani, delle comunità e degli stessi servizi pubblici. Capovolgendo in questo modo l'impianto culturale che aveva caratterizzato la politica del precedente governo guidato dall'Ulivo, le destre, per cercare

di ritagliarsi una visibilità sui media hanno sposato l'approccio "militaristico" alla tossicodipendenza. La scelta, che ha già buttato nel dramma migliaia di giovani e famiglie, tossicodipendenti rinchiusi nelle carceri, è stata fatta letteralmente propria dal vicepremier Gianfranco Fini, dovendo pagare il dazio all'elettorato di centro destra, presentandosi come l'uomo d'ordine, soprattutto verso i giovani, raccogliendo così consensi anche verso la destra fascista, da cui afferma di aver preso le distanze. «Io voglio mettere soprattutto l'attenzione sull'abbandono di quello che si è presentato come lo sceriffo antidroga e anche su questo tema come sulla famiglia, le politiche sociali, la lotta all'immigrazione clandestina sta denunciando il suo fallimento» commenta il parlamentare diessina, Livia Turco, al convegno organizzato in Palazzo Vecchio a Firenze dai diessini nazionali e toscani.

«Il modo sbrigativo poi con cui Fini di fatto equipara il ragazzino fumatore occasionale di uno spinello al più incallito degli eroinomani - ha sottolineato Giuseppe Vaccari del dipartimento welfare dei Ds nazionali - quando insiste nella

## «riforme» Moratti

### I precari della scuola in piazza il 16 giugno

**ROMA** Quanti soldi il governo è intenzionato a stanziare per la scuola? Cgil, Cisl, Uil e Snals chiedono un confronto sulle risorse in vista Documento di programmazione economica e rilanciano, a fine anno, la domanda decisa anche per capire quando, se e cosa verrà attuato della riforma Moratti. Secondo i sindacati della scuola, che ieri hanno indetto una conferenza stampa unitaria, non ci sono i tempi perché venga attuata a partire da settembre. E dunque tutto slitterà ancora di un anno. In ogni caso al ministro, che continua a gliacare, chiedono rispo-

non distinzione tra sostanze diverse e tra uso ed abuso delle stesse, se realmente attuato, porterebbe a criminalizzare centinaia di migliaia di ragazzi» con i riflessi

facilmente immaginabili.

Non a caso i Ds, come annunciato durante il convegno, porteranno al tavolo dell'Ulivo nazionale un programma per

combattere le tossicodipendenze. Operatori dei Ds, delle comunità, politici, come gli assessori della Regione e comune di Firenze, Enrico Rossi e Graziano Cio-

ni, Marida Bolognesi, Luigi Cancrini, Grazia Zuffa, il responsabile del Sert di Faenza, Edo Polidori, per ricordare alcuni dei nomi dei relatori, per un giorno intero a Firenze hanno passato al setaccio le problematiche legate al mondo della tossicodipendenza. Nel mirino i tentativi del governo di mettere sotto il proprio controllo l'organizzazione e il funzionamento del Sert, alla faccia del decentramento federalista. Nel giugno scorso con un proprio atto pubblicato sulla gazzetta ufficiale è stato tentato un colpo di mano sventato da una sentenza della Consulta, che accogliendo un ricorso dell'Emilia Romagna e della Toscana, l'ha bocciato. L'obiettivo del governo era quello di non riconoscere la specifica competenza dei Sert nella tutela della salute dei tossicodipendenti e con la scusa della pari dignità tra il pubblico e il privato si è cercato di smantellare questo servizio solo per togliere dal contesto sociale il problema della tossicodipendenza.

«Questa separazione fra il pubblico e privato è qualcosa di criminale - tuona Livia Turco - in quanto significa depotenziare ciò che è stato il gioiello dell'Italia.

Noi nel contesto europeo vantiamo una rete integrata di servizi pubblici e comunità che hanno imparato con fatica a collaborare. Questo governo criminalizzando i Sert sta portando ad una contrapposizione fra Sert e comunità. E all'interno di quest'ultime sta dividendo quelle che sono buone e quelle che lo sono di meno. Soprattutto le lascia allo sbando». E in parte o chiudono o soffocano. È il caso della Onlus fiorentina "Insieme" che assiste immigrati e senza fissa dimora a corto con i finanziamenti. Questo non è che uno dei tanti casi nel nostro Paese. Non è chiaro se la destra con Gianfranco Fini presenterà davvero una sua proposta di legge di modifica della Jervolino - Vassalli, peraltro anche i diessini ritengono che la legge vada rivista, ma in una direzione opposta rispetto a quella della Casa delle Libertà che spinge per rinforzare la repressione di chi ne faccia uso. «Noi pensiamo ad un diverso sistema sanzionatorio che porti meno giovani in carcere - aggiunge l'ex ministro Turco - perché la reclusione non è la soluzione del problema droga. Anzi in carcere le tossicodipendenze aumentano».